



Intervista a Vasco Errani

Dopo questa manovra tutti rischiamo di restare a piedi

I tagli al trasporto pubblico locale colpiranno i pendolari di tutte le Regioni
Il federalismo? Se continuiamo così non ci sarà più nulla da distribuire: la «torta» non c'è più

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Ancora sulle barricate. Succede ad ogni manovra: le Regioni pagano con tagli pesantissimi. Che non sono soltanto numeri. «Stavolta si rischia il blocco del trasporto pubblico, così non ce la facciamo». Vasco Errani, presidente dei governatori, torna ad alzare la voce nel giorno in cui la manovra esce dalla commissione Bilancio del Senato immutata rispetto alla Camera. Manca il 5 per mille che tutti chiedono ma che il centrodestra non ha votato (c'è solo un ordine del giorno). Il partito dell'amore non trova i fondi per l'associazionismo. Così come il governo del federalismo toglie fondi alle amministrazioni periferiche. E non solo. Con gli ultimi decreti sulle penalità e i premi per le amministrazioni migliori, toglie anche rappresentanza politica. «È un atto contro la Costituzione», commenta Errani. Gli amministratori sono lo specchio della verità sulle politiche dell'esecutivo a guida Bossi-Berlusconi. Errani esce da una lunga riunione della Conferenza Stato-Regioni. È l'ultima fatica di una settimana martellante. Incontri al Tesoro sulla legge di Stabilità, da Raffaele Fitto sul

federalismo, da Gianni Letta per i rifiuti di Napoli. Il risultato per ora è deludente. «La manovra così com'è insostenibile», spiega. Per ora lo dice solo lui, ma presto lo capiranno tutti i pendolari che subiranno i tagli di treni e collegamenti su gomma.

Presidente Errani, Tremonti si appella al rigore dei conti: risorse per il Trasporto pubblico non ci sono...

«Noi abbiamo fatto una controproposta, cioè la compartecipazione all'accise sui carburanti. Una voce che vale un miliardo e 192 milioni di euro. Non chiediamo nulla di nuovo: le regole prima erano queste. Si trattava di una misura che andava verso il federalismo, che è stata tolta proprio da questo governo. L'altra richiesta è che quella somma deve essere spendibile. Quindi va modificato il patto di stabilità interno. Altrimenti tutta la partita diventa ingestibile. Alla fine non si salverà nessuno: tutti dovranno tagliare dei servizi».

Eppure un fondo per il trasporto c'è: quello su cui si chiede anche di aumentare i biglietti.

«Si tratta di 420 milioni, presi da un fondo per investimenti e girati in spesa corrente, per di più distribuiti con criteri che avvantaggiano solo alcuni. Non ci siamo proprio. Il rischio è che si blocchi il Paese».

Le Regioni subiscono anche un doppio taglio...

«Sì, perché oltre a rinunciare a 4 mi-

liardi di trasferimenti, abbiamo una soglia di spesa per il patto di stabilità che ne riduce altrettanti. Il rischio è che con il federalismo alla fine non avremo più nulla da dividerci: la «torta» sarà pari a zero. Di cosa stiamo parlando? Ecco perché se non avremo risposte su questi punti, il 9 dicembre siamo pronti a dare parere negativo sui decreti varati».

Su quei decreti avete forti obiezioni di merito...

«Credo che sia irrinunciabile oggi un meccanismo di premialità e di penalità per chi amministra. Ma tutto questo non può incidere sulla rappresentanza politica. non si può prevedere l'ineleggibilità. Su questo punto la Conferenza è unanime: quel dispositivo va modificato».

Sui costi standard siete d'accordo?

«Per determinare i fabbisogni delle Regioni non bastano i costi standard: si devono stabilire i livelli essenziali di assistenza. Senza questo «paletto», non ha senso parlare solo di costi».

Ultima partita, quella sui rifiuti di Napoli.

«Abbiamo fatto il punto con il sottosegretario Gianni Letta, il quale ci ha assicurato che continuerà a lavorare per verificare la corrispondenza delle Regioni all'appello unanime del Governo di affrontare l'emergenza nazionale dei rifiuti campani. Noi attendiamo la verifica di questo punto». ❖

Costituzione

È un bene prevedere premi e penalità per gli amministratori, ma non si possono toccare i diritti di rappresentanza politica